

Martedì 6 ottobre 1998

6

## LA CRISI IN PARLAMENTO

l'Unità

IN  
PRIMO  
PIANO◆ Anche elettori e militanti di Rifondazione invitano Fausto Bertinotti a ripensarci  
«Non puoi incaponirti in questo modo...»◆ Lettere lunghissime anche a Liberazione i cui lettori però si sono divisi in due gruppi  
E molti difendono il segretario del Prc◆ Biglietti «collettivi» e singoli all'Unità  
Negli uffici del Manifesto raccontano:  
«L'assoluta maggioranza è contro la rottura»

# «Così vincerà il Polo» La sinistra si ribella via fax e su Internet

Appelli e telefonate ai giornali e alle sedi di partito  
«Che senso ha consegnare il paese all'avversario?»

Lettere  
e-mailE tante  
chiamate

Decine e decine di fax, e poi telefonate e messaggi affidati a Internet per dire a Bertinotti che ha sbagliato. Il popolo della sinistra - anche elettori e militanti di Rifondazione - ieri si è rivolto ai giornali, a Liberazione e all'Unità, ai gruppi parlamentari di Rifondazione e alle sedi locali. Alla sede nazionale di Rifondazione invece girano che a loro non è giunta neanche una telefonata, non un fax. Non hanno inteso neanche un grido di protesta.

Il tenore delle centinaia di messaggi giunti in tutti i modi ai giornali è uno solo: evitare la crisi per non correre il rischio di consegnare il Paese al centro-destra e mantenere intatta l'Unità di Rifondazione comunista. Più sfumata la posizione dei lettori di Liberazione: metà dei messaggi sono a favore della rottura. Tantissimi E-mail e decine di lettere, anche collettive, sono arrivate alla redazione del Manifesto. «L'assoluta maggioranza - dice Pupa Brunori, che cura la pagina della corrispondenza - è contro la rottura. Qualcuno si chiede se sia giusto che, per l'incaponimento di un ex sindacalista, il Paese si trovi fra breve nelle mani di un governo di destra capitanato dal dottor Berlusconi. E a Bertinotti domanda: "Forse così guadagnerà due punti. Ma lei da che parte sta?". Posta elettronica e fax intasati e lettere «lunghe» anche a Liberazione, i cui lettori sembrano però spaccarsi come è accaduto il partito.

ROMA Ecco una selezione dei numerosi fax giunti ieri, per tutta la giornata, nella redazione dell'Unità dove numerose sono state anche le telefonate di elettori e militanti di Rifondazione in disaccordo con la scelta di Bertinotti di votare contro la Finanziaria.

**Fausto col ciuccio  
«Ma quando cresci?»**

Hanno deciso di affidare la loro protesta a un fotomontaggio fatto in casa Anna Maria Tucci e Carlo Frinolli Puzilli. Nella foto si vedono Bertinotti e D'Alema. Il leader di Rifondazione comunista ha un ciuccio da neonato in bocca. D'Alema gli dice: «E dai, Fausto, Romano non è cattivo, vota la Finanziaria». E lui risponde: «No, no e no. Uffa». Gli autori concludono il fotomontaggio con un messaggio ironico: «Gvazie pev lo schezzo, Fausto. Ma quando cresci?»

Anna Maria Tucci Carlo Frinolli Puzilli

**«Prodi va' avanti  
con i cossuttiani»**

«Sono un elettore del Pds, avendo seguito in questi giorni la catastrofe che l'onorevole Bertinotti ha consumato a spese del governo, e ancor più a spese del paese voglio fare due riflessioni molto brevi: 1) il partito di Prc arriverà dolosamente a una scissione, perché due anime con idee nettamente diverse non possono stare insieme; 2) penso che Prodi e la coalizione dell'Ulivo debbano andare avanti per la loro strada, presentarsi in Parlamento e cercare di far passare la Finanziaria con la propria maggioranza, perché sono convinto che la scissione in Rc deve per forza avvenire e alla Camera con i ventuno deputati cossuttiani possiamo approvare la finanziaria e continuare a governare perché fino a prova contraria la maggioranza esiste finché si ha un voto in più dell'opposizione. Comunque voglio dire a Bertinotti che con la sua scelta irresponsabile ha chiuso ogni rapporto con la sinistra moderata e resterà isolato nelle sue idee di 50 anni fa (...).»

David (Pisa)

**Margherita Hack  
«Votate la manovra»**

«Caro Presidente Cossutta, spero che mantenga le sue dimissioni. Lei e i parlamentari che condividono la sua stessa linea dichiarano che si atterranno alla disciplina di partito e voteranno contro la Finanziaria. Io credo invece che in ogni caso gli interessi del paese debbano prevalere su quelli del proprio partito. Lei sa meglio di me che se la Finanziaria non passa i cittadini più deboli e disoccupati, coloro che Bertinotti dichiara di voler aiutare. E se invece la finanziaria passa con parte dei voti dell'opposizione, ammesso che Prodi decida di accettarli, si avrà uno spostamento a destra invece dell'utopistico spostamento a sinistra di cui favoleggia Bertinotti.»

Margherita Hack

**«Un danno  
per i pensionati»**

«Egregio Direttore, questo messaggio è per l'on Bertinotti, spero gli giunga tramite il suo quotidiano. Sono una pensionata di Busto Arsizio, una delle tante costrette a vivere con una pensione minima di 697 mila lire e un affitto annuo di sei milioni e mezzo. Detratto il costo dell'alloggio, con il rimanente devo provvedere al vitto alle spese del telefono, della luce, del gas, della sanità e del canone televisivo (...). Si è chiesto se quelle concessioni previste dalla Finanziaria potessero costituire una boccata di ossigeno, anche piccola, per noi che siamo costretti alla sopravvivenza quotidiana? Certo, lei, così laudamente pagato dagli italiani non ha bisogno di queste briciole, ma noi sì. I suoi proclami, le sue utopie, la demagogia, le apparizioni da divo in tv, non si conciliano con le esigenze dei pensionati e oggi, dopo aver sperato in un suo saggio ripensamento, mi sento amareggiata per questo suo diabolico disegno politico (...).»

Tina Lo Presti

Un corteo per la vittoria della coalizione di centro sinistra nell'aprile del 1996 e in basso pagina operai della Fiat all'uscita della fabbrica



**«Meglio votare  
senza fare "inciuci"»**

«Cara Unità, sono un lavoratore di 54 anni e da 30 iscritto al Pci, voglio esprimere un desiderio ed un auspicio e rivolgere una pressante preghiera a chi dirige il partito: Rifondazione comunista ha rotto con l'Ulivo, la maggioranza uscita dal voto del 21 aprile non esiste più. Ebbene siamo seri e coerenti teniamo fede alle molteplici dichiarazioni fatte. Andiamo a votare. Vi prego non troviamo o inventiamo scuse quali "il momento è critico", "per l'interesse della povera gente" ecc., cercando così altre maggioranze. Vi prego andiamo a votare subito prima del semestre bianco. Non facciamo inciuci.»

Adelio Brambilla

**«La Finanziaria  
deve passare»**

Carissimo compagno D'Alema, la Finanziaria va approvata perché dà risposte positive e concrete ai padri di famiglia senza lavoro, ai giovani disoccupati, alle persone povere che, purtroppo, tanto numerosi sono in Italia. Con l'attuazione della Finanziaria, ad esempio per la nostra città di Catanzaro, possono aprire i cantieri dell'invaso idrico del Melito e del porto di Catanzaro Lido. Ancora possono essere finanziate le imprese produttive del patto territoriale comprensoriale - compreso la

dovuta estensione del credito di imposta alle imprese - perché la Finanziaria incrementa la dotazione monetaria della legge 488. Il sistema dei trasporti, dei servizi in rete (acqua, elettricità, metano, telecomunicazioni) e del diritto allo studio con la Finanziaria diventano fruibili per la comunità. Per un padre di famiglia senza lavoro, per un giovane disoccupato ogni giorno è una pena dell'anima, una frustrazione indicibile e spesso una dignitosa umiliazione. Nostro compito è ridurre, da subito, questi giorni. Pertanto siamo completamente d'accordo con te che va tenacemente garantita l'azione del governo Prodi che nella Finanziaria trova un punto essenziale del suo operare.

Il direttivo della sezione dei Democratici di sinistra "U. Martino" di Catanzaro.

**«Ma io non posso  
chiamarlo compagno»**

«Come avrei voluto iniziare questa mia con la cara frase "Caro compagno Fausto". E invece mi è negato il caro vecchio aggettivo... anzi. Se fossi certa che una piccola parte di te conserva ancora il segreto dell'ironia, della satira, avrei cominciato questa mia lettera con: "A noi Camerata" (...). Ti sei autoproclamato Dux Civium di milioni di menti e di cuori spalancati alla speranza di un domani da rifondare (...) e un dubbio atroce mi assale... che sia tu il Cavallo di Troia inviato dagli Arcoraidi (leggi Arcore)? No per favore, non farnelo credere... non questo almeno!»

Rita Stilli

LA PROTESTA / 1

**Carla Fracci: «Non deludere  
proprio la gente più vera»**

ROMA «Caro Fausto Bertinotti, sono figlia di un tranviere, ho una mamma figlia di contadini, nata nella provincia di Cremona. Mi sono sempre sentita un'operaia, anch'essa poi il mio lavoro a tutt'oggi è quello della ballerina». È l'appello di Carla Fracci, uno dei tanti giunti all'Unità. «Ho lavorato tanto e con onestà - continua la lettera aperta della Fracci - dai miei nove anni, senza soste. Ho avuto successo, ho un figlio grande e buono, ho due case confortevoli, ho discrete previsioni di lavoro, un indirizzo fiscale: 50124 Firenze, via San Damiano, 83. Sono passata indenne attraverso mondi di abbaglianti lusinghe, insomma, anche se mi hanno detto che sono un simbolo nazionale, non ho perduto lo spirito di appartenenza che mi lega alla gente semplice, a quella gente che lavora davvero e guarda verso punti di riferimento in attesa di messaggi seri.»

«Tutta quella gente - continua - che lavora davvero e che tistima, ed è tanta di più di quella che tu hai contato in Rifondazione, ha ora lo sguardo e le orecchie rivolte verso di te e attende da te con fiducia un gesto serio, onesto, chiaro, non politico, un messaggio che li rassicuri in un momento italiano così fragile, dove tornare indietro a quel passato prossimo così oscurato vorrebbe dire perfino perdere quella dignità riconquistata con i sacrifici sofferti soprattutto dai più semplici, da quelli che lavorano davvero. Caro Bertinotti - chiede Carla Fracci - vuoi deluderli? Vuoi decidere quelli che hanno il lavoro e quelli che non ce l'hanno?»

LA PROTESTA / 2

**L'Arci critica la scelta:  
«È un regalo alla destra»**

ROMA Arci, una posizione nettissima di critica. «Esprimiamo la nostra netta disapprovazione per la scelta compiuta dalla maggioranza del Comitato politico di Rifondazione Comunista.»

Questo il giudizio espresso ieri da Tom Benetollo, presidente nazionale dell'Arci, e da Giampiero Rasimelli, presidente del Comitato nazionale della stessa associazione. Le motivazioni di una presa di posizione così decisamente contraria alla scelta del Partito della Rifondazione comunista?

«Essa - sostengono i due presidenti - rappresenta un grave errore politico dalle imprevedibili conseguenze sul piano sociale, politico ed istituzionale. Questa scelta è un colpo pesante inferto alla possibilità di cambiamento che si profila con la seconda fase del Governo dell'Ulivo, che potrebbe realizzare importanti obiettivi per la difesa dei ceti popolari e per il rilancio dell'occupazione al Sud. Questa scelta rappresenta, inoltre, un duro colpo alla collaborazione nella sinistra nei rapporti unitari.»

«La scelta di rompere la coalizione che sostiene il primo governo che vede la presenza di tutta la sinistra nella sua maggioranza è un regalo alle destre che si stanno aggressivamente riorganizzando e rischia di aprire una prospettiva pericolosa per il paese.»

«Tutto ciò - concludono Tom Benetollo e Giampiero Rasimelli - di fronte ad una legge finanziaria certamente perfezionabile, ma sicuramente già innovativa ed avanzata nei suoi contenuti.»

## E alla Fiat dicono: «Questo è un salto nel buio» Davanti ai cancelli 3 e 4 di Mirafiori commenti preoccupati e perplessi

MICHELE RUGGIERO

TORINO «Cosa temiamo? Un salto nel buio...». Pareri raccolti al volo, davanti ai cancelli 3 e 4 di Mirafiori, a Torino, fra impiegati e operai. Tra gli intervistati, nessuno ha la tessera sindacale in tasca, né dice di essere politicizzato. Da parte degli operai, emerge una posizione maggiormente antagonista alla destra che, nella sostanza, si traduce nel principale rimprovero politico a Fausto Bertinotti: non aver compreso che lo scontro in atto nel mondo, in Europa, come in Italia è tra destra e sinistra, tra Silvio Berlusconi e l'Ulivo.

Gli impiegati e Bertinotti: una reciproca antipatia a livello di pelle narrata fin dai 36 giorni della vertenza Fiat dell'80. Ma oggi, nel suo comportamento, intravedono l'ennesimo elemento di precarietà del nostro sistema elettorale. Luca, impiegato amministrativo, 35 anni e un figlio, lo giudica un «irresponsabile. Non è scandaloso che ognuno persegua i suoi fini politici. Lo scandalo sta nel fatto che lo si faccia cavillando su gli interessi generali del Paese. In questo, è l'espressione massima. A questo punto, se una forza politica non di primo piano - anzi la sua metà, nel caso di Rc - è in grado di mettere in crisi la stabilità del governo, mi auguro che si voti quanto prima una legge per portare lo sbarramento elettorale sopra la soglia del 5 per cento. Non c'è

altro sistema per accelerare il bipolarismo». Pier Luigi Morra, 44 anni, direzione acquisti, un figlio. «Se lo scontro è tra destra e sinistra, è singolare che l'unico a non percepirlo sia proprio chi non vuole mai scendere dalle barricate. Guardata in controluce, la crisi è come un film già visto, periodicamente riproposto a distanza di due anni; un po' come la cassa integrazione alla Fiat. Che la sinistra e il governo poi siano condizionati da



una frangia modesta, rimane l'assurdo di un sistema che non ha né la forza, né la volontà di trarne le dovute conseguenze. Dopodiché si manda a casa Prodi per ripartire da che cosa? Da Berlusconi?, dallo stesso congedato e battuto alle urne due anni fa?». Per Giorgio Bava, 31 anni, da dieci in Fiat, il leader di Rc è «la cartina di tornasole dell'imperfetto bipolarismo su cui si regge il Paese». Roberto Pautasso, 43 anni, un figlio,

ironizza sul fatto che fino a l'altro ieri non sentiva «nostalgia per una crisi di governo. Né facevo il tifo perché Rc mettesse in difficoltà il governo. Non ho cambiato idea e continuo a credere che questa Finanziaria vada comunque appoggiata.»

Qualcuno ipotizza già i commenti ironici dei nostri partner europei. Gaetano Di Bella, 55 anni, due figli, sezione Carrozzeria. «Bertinotti è un provocatore. Mesi fa, con la

crisi minacciata, ha fatto le prove generali. Una valanga di fax gli ha suggerito di abbassare i pantaloni... Sostiene di rappresentare gli operai. Bene, allora mi spieghi per quale motivo non vota una Finanziaria che io, operaio, giudico vantaggiosa per i miei compagni di lavoro.»

Oscar Ghione, 37 anni, operaio. Allarga le braccia e sospira: «Era nell'aria. Bertinotti ha scelto di suicidarsi politicamente. Pecca-

